

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 56

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione, nonchè ad eseguire il provvedimento di custodia cautelare in luogo di privata dimora

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 e 110 del codice penale, all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319 e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 e 110 del codice penale, all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319 e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 e 110 del codice penale, all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319 e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 e 110 del codice penale, all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659
(corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato ai finanziamenti dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 18 novembre 1992

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 18 novembre 1992

Per il tramite del Procuratore generale presso la Corte di appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to MARTELLI)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Milano, 6 novembre 1992

1) *Premessa*

Dalle indagini svolte sinora nei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riferibili alla gestione di Enti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e/o aziende pubbliche e di società con capitale quasi interamente controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche e riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici amministratori, pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici dell'area milanese.

Le indagini hanno ricevuto un particolare impulso, il 17 febbraio 1992, a seguito dell'arresto in flagranza per concussione di Mario Chiesa, esponente del PSI e presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio (ente pubblico), colto nell'atto di ricevere da Luca Magni, dell'impresa ILPI, sette milioni di lire, somma connessa ad appalto relativo alle pulizie.

Delle risultanze delle indagini avviate si è già dato conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati: Pillitteri Paolo, Tognoli Carlo, Del Pennino Antonio, Cervetti Giovanni, Massari Renato, Borra Giancarlo, Moroni Sergio, Baruffi Luigi, Polverari Pierluigi, Tabacci Bruno, Moschetti Giorgio e dei senatori Citaristi Severino, Golfari Cesare, il cui testo si allega in copia.

Successivamente sono emersi i seguenti fatti ulteriori che comportano la necessità della presente nuova richiesta nei confronti del Senatore Citaristi.

2) *I riferimenti al ruolo del senatore Citaristi in ordine a finanziamenti illegali della Democrazia cristiana ed a reati contro la pubblica amministrazione*

Questo ufficio aveva già evidenziato, nelle precedenti richieste di autorizzazione relative al Senatore Citaristi, la sua partecipazione, quale segretario nazionale amministrativo della Democrazia cristiana fin dal luglio 1986, in vicende di corruzione e finanziamento illegale alla Democrazia cristiana o a sue articolazioni.

In particolare il senatore Citaristi era stato chiamato in correità sia in relazione

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

all'appalto relativo alla realizzazione della nuova aerostazione di Malpensa (fatti per i quali l'autorizzazione a procedere è già stata concessa) sia in relazione all'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco.

Oltre a ciò risultava un suo generico quanto importante ruolo, non solo di conoscenza ma di coinvolgimento, in numerosi fatti relativi a finanziamenti illegali correlati a delitti contro la pubblica Amministrazione o in danno della stessa, anche se siffatte risultanze non apparivano idonee ad integrare (almeno di per se sole ed allo stato degli atti) notizie di specifici reati a carico del senatore Citaristi.

Le accuse in tal senso provenivano da esponenti della Democrazia cristiana (sottoposti ad indagini nel presente procedimento o in altri connessi o collegati) quali Mongini Roberto, Prada Maurizio, Frigerio Gianstefano e Rezzonico Augusto.

Mongini Roberto riferiva (nell'interrogatorio 15 settembre 1992) di aver ricevuto dal Citaristi una somma di denaro destinata ad articolazioni milanesi della Democrazia cristiana e trasferita suo tramite per contanti (e quindi, è presumibile, extracontabilmente atteso l'importo notevole). Lo stesso Mongini (nell'interrogatorio del 30 luglio e 15 settembre 1992) faceva riferimento alla partecipazione del Citaristi a riunioni aventi ad oggetto il finanziamento illecito di attività politiche in rapporto ad appalti pubblici.

Prada Maurizio (negli interrogatori 9 settembre e 14 settembre 1992) coinvolgeva il Citaristi nelle modalità di quello da lui definito finanziamento «alternativo» dei partiti.

Frigerio Gianstefano (negli interrogatori del 25 luglio 1992 mattino e pomeriggio, 28 luglio 1992, 31 luglio 1992 e 23 settembre 1992) faceva riferimento al coinvolgimento di Citaristi in varie vicende quali lavori autostradali, ferrovie in concessione, l'edificabilità dell'area del Portello ed il progetto della metropolitana leggera.

Rezzonico Augusto (negli interrogatori del 20 agosto 1992, 10 settembre 1992 e 15 settembre 1992), oltre a confermare altrui

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dichiarazioni, attribuiva al senatore Citaristi una posizione di primo piano nei rapporti, anche di natura illecita, con le imprese. In particolare il Rezzonico si dichiarava a conoscenza di una situazione di illegalità avendo sostituito il senatore Citaristi nelle funzioni di segretario nazionale amministrativo della Democrazia cristiana.

Da tale quadro complessivo emergeva la ragionevole probabilità che il senatore Citaristi gestisse effettivamente rilevanti somme di denaro al di fuori della contabilità ufficiale del partito.

Gli stretti rapporti con il mondo delle imprese ed il frequente collegamento delle erogazioni di denaro da parte delle stesse con appalti pubblici inducevano altresì a ritenere che gran parte delle somme gestite «in nero» potessero essere frutto di delitti contro la pubblica amministrazione o in danno della stessa.

Ciò veniva avvalorato dalle dichiarazioni rese da Zamorani Alberto Mario, già vice direttore dell'Italstat il quale forniva uno sconcertante scenario dei lavori appaltati da Autostrade S.p.a. e dall'ANAS, con erogazioni illecite ai partiti politici e creazione di un cartello di imprese operante da almeno 20 anni.

Queste risultanze generali assumevano concretezza con la raccolta delle dichiarazioni di taluni imprenditori i quali riferivano di aver versato somme di denaro «in nero» al senatore Citaristi, talora ponendo tali versamenti in relazione ad appalti pubblici o quanto meno a pressioni che potevano essere esercitate in danno delle imprese che a tali appalti concorrevano.

In particolare venivano raccolte le dichiarazioni di Mario e Vincenzo Lodigiani, di Vincenzo Romagnoli, Paolo Pizzarotti e Angelo Simontacchi (tutte persone già sottoposte ad indagini nel presente procedimento o in altri connessi o collegati per aver corrisposto rilevanti somme di denaro a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici in relazione ad appalti pubblici), che apparivano convergenti e coerenti con il quadro generale delineato.

3) *I versamenti di denaro da parte della Lodigiani S.p.a.*

Lodigiani Mario, interrogato in data 5 ottobre 1992 in ordine a eventuali versamenti di denaro da parte della Lodigiani S.p.a. a partiti o esponenti politici affermava:

«Ho avuto modo di constatare che in questi ultimi anni vi è stata una progressiva invadenza del sistema dei partiti verso il mondo imprenditoriale. Specie a partire da metà degli anni ottanta sempre più spesso abbiamo ricevuto richieste di contributi da parte dei partiti e mi riferisco alla Democrazia Cristiana e al Partito Socialista Italiano. Dette contribuzioni certamente incidevano sul bilancio aziendale e per noi erano necessitate dal fatto di non trovarci boicottati in sede di assegnazioni di appalti e più in generale in sede di valutazione della nostra imprenditorialità. In questi ultimi anni noi della Lodigiani S.p.a. abbiamo avuto un maggiore bisogno di non scontentare il sistema dei partiti per evitare di non essere considerati nell'assegnazione degli appalti. Insomma mi sono reso conto che da un pò di anni una impresa come la Lodigiani che voleva mantenersi nei piani migliori della imprenditoria italiana non poteva rinunciare ad essere presente a quella che oserei chiamare «albo dei partiti» con ciò intendendo quell'insieme di imprese che come la Lodigiani si sono fatte carico di sopperire alle esigenze economiche richieste dai partiti.

In tale ottica la nostra impresa è stata spesso contattata nel corso degli ultimi anni, in specie a partire dal 1985 in poi, dai Segretari Amministrativi Nazionali della Democrazia cristiana Severino Citaristi e del Partito socialista italiano Vincenzo Balzamo.

In pratica abbiamo versato a questi due partiti e per essi ai loro Segretari Amministrativi circa 3 miliardi o forse poco più nel corso degli ultimi quattro anni: versamenti questi avvenuti nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e quindi iscritti nei relativi bilanci. Accanto a questi

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

versamenti però ed in via ulteriore abbiamo versato circa un altro miliardo all'anno per ciascuno dei due partiti (Democrazia cristiana e Partito socialista italiano) e quindi complessivamente circa due miliardi all'anno senza iscriverli nei relativi bilanci e quindi senza rispetto della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Detti versamenti sono avvenuti in contanti e di regola venivano effettuati a volte da me, ma più spesso da mio cugino Lodigiani Vincenzo direttamente nelle mani di Severino Citaristi e Vincenzo Balzamo».

Lodigiani Vincenzo, interrogato lo stesso giorno, riferiva più dettagliatamente: «In effetti la Lodigiani S.p.a. ed io in sua rappresentanza ha avuto modo di versare delle somme di denaro al PSI e alla DC nella persona dei loro segretari amministrativi nazionali. Mi spiego. La Lodigiani S.p.a. è una impresa presente sul mercato da oltre ottant'anni ed ha una sua tradizione di efficienza ed imprenditorialità che ha sviluppato nel corso degli anni. Ho curato i rapporti in sede nazionale con DC e PSI a partire dalla metà degli anni '70 circa allorchè ho ereditato dallo zio Paolo Lodigiani anche questa questione.

Il rapporto tra mondo imprenditoriale e politico è storicamente di stretta colleganza e si è accentuato specie nel dopoguerra allorchè il mondo imprenditoriale ha ben valutato che in una situazione di democrazia nel Paese vi sarebbe stata una maggiore possibilità di sviluppo delle imprese. Pertanto le ragioni che hanno indotto il mondo imprenditoriale a sovvenzionare i partiti politici sono state storicamente lodevoli e si sono purtroppo degenerate nel corso del tempo.

Nel primo dopoguerra i rapporti con il mondo politico venivano gestiti prevalentemente dalla Confindustria e dalle Società Elettriche. Poi a cavallo degli anni '50-'60 prese vigore e si sviluppò l'imprenditoria pubblica (ENI ed IRI) che pure hanno funzionato da "grandi elemosinieri" del sistema dei partiti.

Lo scandalo dei fondi neri ed altre vicissitudini hanno portato però ad un ridimensionamento anche di questi flussi di

denaro. Parallelamente la Confindustria era diventata un organismo assai articolato e non più in grado di gestire fondi autonomamente ed allora si rese necessario per i partiti cercare e realizzare "un abbozzamento" diretto con gli imprenditori che intendevano accedere al mondo delle forniture e degli appalti pubblici.

Si instaurava così un rapporto diretto tra le varie imprese ed alcuni partiti e/o loro rappresentanti. Alcuni imprenditori privilegeranno il rapporto diretto con l'uomo politico di riferimento locale o nazionale, a seconda dei vari appalti o commesse che intendevano tutelare; altri imprenditori sceglieranno, per così dire, «una via istituzionale» e cioè il rapporto diretto con la segreteria nazionale dei partiti. In tale ottica la Lodigiani S.p.a. ha ritenuto imprenditorialmente corretto seguire la cosiddetta via istituzionale e quindi avere rapporti direttamente con i segretari amministrativi nazionali della DC e del PSI.

Fin dai primi anni '80 è stata di fatto privilegiata la DC nella quantificazione delle elargizioni ma da tale data i due predetti partiti sono stati da noi trattati alla pari.

Personalmente non ho avuto rapporti con altri partiti diversi da questi due, anche se mi è stato riferito dai loro rappresentanti che parte delle elargizioni che effettuammo sarebbe stata da loro suddivisa dandone una quota anche ai cosiddetti partiti laici (PSDI e PRI). Quanto alla ragione per cui noi della Lodigiani ci siamo indotti a far fronte alle richieste dei predetti partiti, posso dire che specie negli ultimi anni si è trattato di una "difesa dell'impresa".

Mi spiego. Nell'assegnazione degli appalti e delle forniture e poi nella gestione di tutto l'iter contrattuale possono infatti capitare e di fatto capitano mille inconvenienti (ad esempio ritardi ingiustificati nella firma dei contratti, clausole vessatorie, ritardi negli espropri, ritardi o blocchi nella liquidazione dei S.A.L., rinvio, collaudi, eccetera) e da allora vi è la necessità di evitare che i legali rappresentanti o chi per essi all'interno degli Enti pubblici appaltanti rendano difficile, con i mezzi sopra esposti, la vita dell'impresa.

La Lodigiani, invece di dover sottostare ogni volta a fenomeni del genere sopra specificato, ha cercato di garantirsi trattando a livello centrale direttamente con le segreterie nazionali dei partiti.

Avvennero perciò degli incontri tra me e Citaristi Severino e Balzamo Vincenzo. In realtà già in precedenza avevo trattato con i precedenti segretari amministrativi nazionali sia della DC (Tonutti e prima ancora Micheli Filippo) che del PSI (Ganci e Formica). Quindi le trattative svolte con Citaristi e Balzamo erano il naturale proseguimento con quelle intrattenute con i precedenti.

In sostanza sia Citaristi che Balzamo intorno ai primi anni della seconda metà degli anni '80 mi dissero che era necessario concordare in maniera sistematica e continuativa un contributo che anche la Lodigiani (come del resto altre imprese) avrebbe dovuto versare alle casse della Dc e PSI indipendentemente dai singoli appalti o commesse che di volta in volta l'impresa avrebbe potuto aggiudicarsi. Insomma Citaristi e Balzamo avevano necessità di poter far riferimento, per poter far fronte alle necessità economiche di partito, ad un gruppo di imprese *leaders* dalle quali potevano ricevere in modo garantito, periodicamente ed annualmente contributi. In cambio di tale disponibilità essi garantivano, in nome dei loro partiti, gli opportuni interventi politici nei confronti di coloro che gestivano le commesse che la Lodigiani riceveva onde evitare ostruzionismi di sorta.

La Lodigiani S.p.a. ha accettato di generalizzare un discorso del genere e di fatto ha concordato una contribuzione di circa 1 miliardo l'anno per ciascuno dei due partiti da versare rispettivamente a mani di Citaristi e Balzamo. Ciò è iniziato negli anni '85 circa (e comunque quindi ancor prima che Citaristi prendesse il posto di TONUTTI, ma già quando c'era Balzamo in quanto Ganci in precedenza era più confusionario e meno metodico). Negli ultimi anni il contributo è salito di quota e si è attestato all'incirca sul miliardo e mezzo cadauno.

Naturalmente detti versamenti non sempre sono avvenuti nel rispetto della legge sul finanziamento dei partiti ed anzi di regola è avvenuto senza rispettare detta legislazione. Ultimamente io ho richiesto che almeno in parte i contributi venissero ufficializzati e così per circa mezzo miliardo all'anno risultano dei versamenti ufficiali alla DC ed altrettanti al PSI (mi riservo tramite il mio difensore di far pervenire al più presto un prospetto riportante i finanziamenti risultanti in bilancio). Viceversa abbiamo versato circa 1 miliardo all'anno a ciascuno dei suindicati partiti al di fuori della legge sul finanziamento dei partiti e per le ragioni che ho sopra meglio precisato.

I versamenti sono avvenuti sempre in contanti e di regola ero io che provvedevo a consegnare il denaro a mani di Citaristi e di Balzamo ad eccezione di qualche rara occasione in cui si è occupato mio cugino Lodigiani Mario.

Quanto ai tempi dei versamenti i predetti segretari amministrativi si rimettevano di regola alle esigenze di cassa della Lodigiani S.p.a. salvo che in determinate occasioni (scadenze di fine anno o periodi elettorali) in cui più insistentemente si facevano sentire per sollecitare le contribuzioni.

L'ultima volta che ebbi modo di consegnare del denaro all'onorevole Vincenzo Balzamo è stato nel febbraio del 1992 allorchè nella sede amministrativa del PSI di via Tomacelli gli ho consegnato la somma di circa 400 milioni in contanti (o poco meno), somma che il Balzamo mi ha espressamente richiesto di versargli in nero perchè aveva urgenti scadenze elettorali ed aveva bisogno di liquidi.

L'ultima volta che ebbi modo di consegnare del denaro all'onorevole Severino Citaristi è stato nel gennaio del 1992 allorchè nella sede della DC di piazza del Gesù ho consegnato anche a lui circa 300 milioni, somma che versai nel rispetto della legge sul finanziamento dei partiti, mentre l'ultima volta che ebbi modo di consegnare a Citaristi somme di denaro in nero (e cioè in violazione della legge sul finanziamento

dei partiti) è stato nella seconda metà dell'anno 1991 per circa 300 milioni.

Attraverso il predetto sistema la Lodigiani S.p.A. di regola è riuscita ad evitare ostruzionismi da parte delle autorità locali nella gestione degli appalti. Naturalmente non sempre con ciò siamo riusciti ad evitare richieste di denaro da parte di amministratori locali. Ho avuto modo di constatare che ciò è avvenuto - per quanto riguarda la Lodigiani S.p.a. per la zona di Milano e quella di Reggio Calabria e mi sono fatto anche un'idea del perchè il "cappello di copertura politica" che ci eravamo costruiti in questi casi non ha funzionato: in pratica il sistema non ha tenuto in quei posti ove è venuta a mancare una *leadership* forte tale da garantire stabilità nei rapporti tra imprese e partiti. A Milano ad esempio inizialmente vi era il *leader* Marcora che aveva una posizione di potere indiscusso e tale che comunque tutti i suoi collaboratori dovevano far capo a lui anche sotto l'aspetto economico; dopo la sua morte vi fu un vuoto di potere reale e si instaurò una specie di "lotta di colonnelli", peraltro non sempre qualitativamente in grado di poterlo sostituire, i quali crearono serie difficoltà all'impresa proprio perchè ognuno di loro cercava di avere un ritorno economico dalle loro attività istituzionali e non seguiva le direttive che gli arrivavano dal centro. Per superare queste situazioni di *impasse* si è reso necessario per la Lodigiani di sottostare anche a queste ulteriori richieste e da qui si è sviluppato quel fenomeno di pagamenti di cui mi ha riferito mio cugino Lodigiani Mario, al quale spettava il compito di seguire gli appalti e le questioni milanesi. La stessa cosa si è verificata a Reggio Calabria ove pure sono inquisito per fatti analoghi».

Richiesto se avesse versato denaro ad altri amministratori locali, Lodigiani Vincenzo così proseguiva: «No. Posso però dire che in una occasione ho avuto modo di ricevere del denaro giustificato da esigenze di intervento politico. Mi spiego. Mi riferisco all'appalto indetto dall'ANAS Compartimento di Firenze per la costruzione della SS 1 Aurelia variante Livorno lotto primo-

Livorno per un importo contrattuale di circa 96 miliardi indetto nel 1990 ed assegnato alla società consortile Antignano di cui vi fa parte oltre alla Lodigiani S.p.a. (35 per cento), anche la Coestra di Firenze (in persona di Gregoratti), Baldi di Napoli (in persona dell'ingegner Baldi), ed altre due società con quote minori. Ebbene in occasione di tale appalto io, per rientrare nelle spese che sostenevo con le segreterie nazionali dei partiti, ho chiesto a Baldi della società Baldi e Gregoratti della società Coestra di versarmi una loro quota, complessivamente quantificabile in lire 300 milioni circa. Io non ho versato detto denaro ad alcun amministratore anche se a loro ho fatto un discorso del genere: «sentite amici cari io come potete ben immaginare ho sostenuto delle spese, vedete di accollarvene una parte...».

Lodigiani Mario, veniva reinterrogato in data 13 ottobre 1992 e dichiarava: «Confermo, per la parte in cui sono a conoscenza e cioè nelle linee generali, quanto riferito da mio cugino Lodigiani Vincenzo. Non sono a conoscenza dei nomi dei parlamentari a cui egli elargì contributi elettorali. Sono a conoscenza dei versamenti alle segreterie nazionali amministrative della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano, anche se non conosco date e singole modalità di versamento. Conosco però l'ammontare complessivo quanto meno come ordine di grandezza e cioè complessivamente circa 12 o 13 miliardi di lire erogati extracontabilmente».

4) *I versamenti di denaro da parte del gruppo Romagnoli e del gruppo Pizzarotti*

Romagnoli Vincenzo, interrogato il 13 ottobre 1992, affermava: «Posso dire che io ho avuto rapporti da sempre con le forze politiche, perchè da sempre ci sono state interrelazioni tra potere politico e finanza. Nell'ambito di questi rapporti, pressato in più occasioni dai bisogni endemici dei partiti, mi è successo di elargire delle somme, per tenere rapporti amichevoli con le forze politiche e per ottenere gradimento

da parte delle stesse, o quanto meno per evitare ostacoli, nello svolgimento delle mie iniziative imprenditoriali. Preciso che non ho lavorato molto, anzi ho lavorato pochissimo nel campo pubblico (negli ultimi cinque anni avremo fatto complessivamente duecento miliardi) generalmente tramite operazioni di tipo imprenditoriale in cui si offriva agli enti pubblici di progettare e costruire a nostre spese l'opera avendone in cambio la gestione per un certo numero di anni.

È quindi da una ventina d'anni che io elargisco somme per sopperire alle difficoltà economiche di alcuni partiti nell'ottica sopra precisata.

Posso dire che nel corso degli ultimi quattro o cinque anni io ho versato complessivamente sui 400 o 500 milioni alla Democrazia cristiana e al Partito socialista italiano, oltre ad alcune sponsorizzazioni nell'ambito delle rispettive feste di partito, versando contanti, in nero, e cioè senza osservare le disposizioni sul finanziamento dei partiti, ai rispettivi segretari amministrativi nazionali, Citaristi e Balzamo. Posso essere più preciso sugli importi, e mi riservo in proposito di predisporre una memoria, ma devo dire che l'ordine di grandezza era sui 50-100 milioni l'anno per partito in contanti, più le sponsorizzazioni che ho detto alle feste dell'Amicizia o dell'Avanti. Ciascuno degli interventi alle varie feste costava sui 20-30 milioni.

Normalmente effettuavo personalmente i versamenti a Citaristi e Balzamo a Roma, nelle sedi dei rispettivi partiti, in Piazza del Gesù per la DC e in via del Corso per il PSI.

Negli anni precedenti versavo ai segretari amministrativi nazionali dei due partiti in carica, mi ricordo di Micheli e di Gangi, e mi ricordo anche di Talamona. Non so se sono in grado di verificare anche questi versamenti precedenti, ove fosse possibile riferirei nel dettaglio anche su questi nella preannunciata memoria...».

Dopo aver fatto cenno ad altri fatti così proseguiva: «Inoltre, penso di dover riferire anche per un altro lavoro, che riguarda le autostrade, e più precisamente la tangenzia-

le di Piacenza o di Pavia, non ricordo bene. Si è trattato di un lavoro che ho effettuato in associazione di impresa con Pizzarotti, per il quale Pizzarotti era capocommessa. Non ho ricordi precisi sul punto, ma mi pare che Pizzarotti o chi per lui mi abbia chiesto del denaro per retribuire il mondo politico con riferimento a tale lavoro. Poichè sul punto devo consultare le mie carte mi riservo di ritornare sull'argomento con precisione in un prossimo interrogatorio...».

Nel successivo interrogatorio reso in data 19 ottobre 1992 precisava le riportate affermazioni: «Posso sciogliere la riserva di cui all'ultimo interrogatorio in ordine alla vicenda autostradale di cui ho parlato.

Anzitutto posso precisare che la tratta interessata era un lotto della tangenziale di Piacenza, che era stato assegnato nel 1989-90 ad un raggruppamento di cui facevamo parte noi come C.G.P., Pizzarotti come Foglia e tale Guarischi, essendo noi capocommessa, avendo le tre imprese circa la stessa percentuale del contratto (sul 33 per cento ciascuna) ed avendo la Foglia la responsabilità tecnica del lavoro.

A fine 1991 Severino Citaristi mi ha chiesto di versare del denaro. Io mi sono rifiutato, ricordandogli che avevo già contribuito a più riprese, come del resto ho precisato nell'interrogatorio ultimo. Citaristi insisteva ed allora io decisi di chiedere a Pizzarotti proprio perchè una sua impresa aveva la direzione tecnica del lotto autostradale, di sentire per quali motivi era stata avanzata la richiesta. Preciso che Citaristi non effettuò mai alcun collegamento tra la richiesta di denaro e l'opera stradale che stavamo eseguendo. Io però, avendo in corso soltanto tale contratto con l'ANAS, ritenni di far assumere informazioni da Pizzarotti che, come dicevo, era in associazione di impresa con me proprio in tale attività.

Dopo qualche giorno Pizzarotti mi informò che era riuscito a mettersi d'accordo con Citaristi per l'importo di 100 milioni. Siccome la partecipazione mia e quella di Pizzarotti al lavoro era di uguale percentuale decidemmo di dividere la somma richie-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sta a metà e di versare ciascuno 50 milioni. Io consegnai allora (o feci consegnare, non ricordo bene) a Pizzarotti 50 milioni, in contanti, perchè li desse a Citaristi. Non ricordo dove avvenne la consegna di tale denaro, ma ricordo che essa si verificò nell'ultima parte del 1991.

A GUARISCHI decidemmo di non chiedere nulla perchè non essendovi una relazione con il lavoro in corso Pizzarotti ed io decidemmo di fare a metà tra di noi, di sopportare l'onere a metà tra di noi...».

Veniva quindi interrogato in data 22 ottobre 1992 Pizzarotti Paolo, che, richiesto di esporre in sintesi in quali circostanze ed occasioni avesse versato somme senza titolo lecito e in modo non contabilizzato a funzionari pubblici o esponenti di partito, dichiarava: «Io ho già riferito di aver consegnato 500 milioni all'avvocato Annoni con le modalità e nei tempi precisati negli interrogatori precedenti. Inoltre posso dire di aver versato, a partire almeno dal 1986, alla segreteria amministrativa nazionale della Democrazia Cristiana, somme il cui ammontare mi riservo di precisare con esattezza ma comunque dell'ordine dei 400-500 milioni all'anno, in modo non contabilizzato e cioè non rispettando le disposizioni della legge sul finanziamento dei partiti, fino al dicembre 1991...».

Riferiva quindi di aver ricevuto da Vincenzo Romagnoli alla fine del 1991 la somma di 50 o 60 milioni di lire destinata al senatore Citaristi e di aver effettivamente versato a costui la somma di 100 o 120 milioni di lire.

Richiesto se ricordasse a chi, anno per anno, aveva consegnato il denaro destinato alla segreteria amministrativa nazionale della Democrazia cristiana, affermava di aver sempre consegnato tali somme al senatore Citaristi per una specie di consuetudine, senza peraltro saper spiegare in modo convincente perchè i versamenti avvenissero «in nero» ed anzi ammettendo che avrebbe potuto ricavarne «dei vantaggi in termini di finanziamenti dei lavori e in termini generali», convenendo sulla spiegazione generale fornita da Lodigiani Vincenzo, pur con alcune difformità.

5) *I versamenti della Torno Spa*

Simontacchi Angelo, già amministratore della Torno Spa, nell'interrogatorio reso in data 29 ottobre 1992 richiesto se avesse effettuato versamenti alle segreterie nazionali dei partiti politici in violazione della normativa vigente, dichiarava: «Debbo premettere che pervenivano richieste pressanti in tal senso specie in periodo di campagne elettorali. Oltre alle contribuzioni sotto forma di sponsorizzazioni avvenute nel rispetto della normativa e valutabili in circa un centinaio di milioni fra il 1989 ed il 1991, io personalmente ho versato in nero ed in contanti la somma di 300-400 milioni all'anno per gli anni dal 1986 o 1987 e fino al 1991 per ciascun partito a mani del senatore Severino Citaristi e dell'onorevole Vincenzo Balzamo, segretari nazionali amministrativi rispettivamente della Dc e del PSI.

I versamenti in questione furono sempre effettuati in Roma nei rispettivi uffici di Piazza del Gesù per Citaristi e in via Tomacelli per Balzamo...».

Invitato a spiegare per quali ragioni erano stati effettuati i versamenti in questione così proseguiva: «Si pagava per tenere buoni i partiti. Debbo far presente che fino al 1985 la Torno Spa ha operato prevalentemente all'estero. Solo a seguito di minori finanziamenti della Banca mondiale ai paesi in via di sviluppo la Torno ha ritenuto di incrementare la sua presenza in Italia. Sono a quel punto cominciate continue richieste alle quali era difficile opporre rifiuti atteso il peso determinante dei partiti politici nella vita italiana. Inoltre il versamento al livello delle segreterie nazionali mi consentiva di rifiutare di corrispondere ulteriore denaro a fronte delle variegate richieste che potevano pervenire da singoli esponenti o da articolazioni locali.»

6) *Le ipotesi di reato contestate*

Le condotte ascritte integrano palesemente i delitti di cui agli articoli 7 legge 2

maggio 1974, n. 195, e 4 legge 18 novembre 1931, n. 659, in relazione alle qualità soggettive della persona alla quale il reato è attribuito (senatore della Repubblica e segretario nazionale amministrativo della Democrazia cristiana) e comunque per l'oggettiva destinazione delle somme, al senatore Citaristi versate proprio in quanto rappresentante del suo partito.

Le menzionate condotte paiono altresì integrare, allo stato attuale degli atti, ipotesi di delitti contro la pubblica Amministrazione ed in particolare delitti di corruzione aggravata in concorso con ignoti pubblici ufficiali per il compimento di atti contrari ai doveri di ufficio.

Invero va anzitutto rilevato che gli imprenditori citati hanno posto in relazione direttamente o indirettamente i versamenti di denaro con gare relative ad appalti pubblici a cui le società a loro riconducibili avevano partecipato.

Si riportano in proposito alcuni dei passi salienti degli interrogatori già citati:

Lodigiani Mario: «Dette contribuzioni... erano necessitate dal fatto di non trovarci boicottati in sede di assegnazioni di appalti e più in generale in sede di valutazione della nostra imprenditorialità. In questi ultimi anni noi della Lodigiani S.p.a. abbiamo avuto un maggiore bisogno di non scontentare il sistema dei partiti per evitare di non essere considerati nell'assegnazione degli appalti».

Lodigiani Vincenzo: «Quanto alle ragioni per cui noi della Lodigiani ci siamo indotti a far fronte alle richieste dei predetti partiti, posso dire che specie negli ultimi anni si è trattato di una "difesa dell'impresa"».

Mi spiego. Nell'assegnazione degli appalti e delle forniture e poi nella gestione di tutto l'*iter* contrattuale possono infatti capitare e di fatto capitano mille inconvenienti (ad esempio ritardi ingiustificati nella firma dei contratti, clausole vessatorie, ritardi negli espropri, ritardi o blocchi nella liquidazione dei S.A.L., rinvio, collaudi, eccetera) e da allora vi è la necessità di evitare che i legali rappresentanti o chi per essi all'inter-

no degli Enti pubblici appaltanti rendano difficile, con i mezzi sopra esposti, la vita dell'impresa.

La Lodigiani, invece di dover sottostare ogni volta a fenomeni del genere sopra specificato, ha cercato di garantirsi trattando a livello centrale direttamente con le segreterie nazionali dei partiti...

Attraverso il predetto sistema la Lodigiani S.p.a. di regola è riuscita ad evitare ostruzionismi da parte delle autorità locali nella gestione degli appalti...».

Romagnoli Vincenzo: «Mi è successo di elargire delle somme, per tenere rapporti amichevoli con le forze politiche e per ottenere gradimento da parte delle stesse, o quanto meno per evitare ostacoli, nello svolgimento delle mie iniziative imprenditoriali».

Pizzarotti Paolo: «Siccome il sistema era un po' quello ho preferito far parte anche io del sistema...

È vero che io effettuavo i versamenti per evitare che intervenissero ostruzionismi nell'esecuzione delle opere affidate alla mia impresa».

Simontacchi Angelo: «Si pagava per tenere buoni i partiti. Debbo far presente che fino al 1985 la Torno S.p.a. ha operato prevalentemente all'estero. Solo a seguito di minori finanziamenti della Banca mondiale ai paesi in via di sviluppo la Torno ha ritenuto di incrementare la sua presenza in Italia. Sono a quel punto cominciate continue richieste alle quali era difficile opporre rifiuti atteso il peso determinante dei partiti politici nella vita italiana. Inoltre il versamento al livello delle segreterie nazionali mi consentiva di rifiutare di corrispondere ulteriore denaro a fronte delle varieguate richieste che potevano pervenire da singoli esponenti o da articolazioni locali».

D'altro canto il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori e la posizione di preminenza sul mercato di tali imprenditori inducono questo Ufficio a non ritenere (almeno allo stato degli atti) confi-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gurabile l'ipotesi di concussione adombrata nelle menzionate dichiarazioni.

Ne consegue che, stante il legame fra pubblici appalti ed erogazioni a favore di partiti politici, appare sussistere il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Sul punto si riportano alcuni passi dell'ordinanza n. 798/92 del Tribunale di Milano in data 9 ottobre 1992 relativa a Gavio Marcellino e Binasco Bruno: «Il motivo di scelta delle imprese alle quali rivolgere richieste di contributi volontari è estremamente logico: una qualche forma di pressione - diretta o indiretta, totale o parziale - può essere esercitata esclusivamente su quelle imprese la cui attività in qualche modo dipenda dalla pubblica Amministrazione. Se nessun rapporto esiste fra l'impresa e la pubblica Amministrazione, non vi è alcun motivo per formulare richieste di contributi.

Se, invece, i contributi fossero davvero volontari, determinati soltanto dalla simpatia per il partito e sganciati da ogni forma di contropartita, anche le imprese non legate alla pubblica Amministrazione, sarebbero destinatarie di richieste di denaro.

Non si possono non condividere le osservazioni svolte dal pubblico ministero: «È difficile comprendere se e quale differenza vi sia fra il pagare un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il pagare il partito politico che può influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera...

Per poter realmente affermare che il versamento di denaro in nero ai partiti sia sganciato dalle ipotesi di corruzione bisognerebbe ritenere:

- che le imprese siano in realtà enti di beneficenza, ma che una sorta di evangelico pudore impedisca loro di rendere nota questa generosità;

- che esponenti di alto o altissimo livello dei partiti politici svolgano un'attivi-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tà di millantato credito e che, nonostante ciò sia continuato per anni, ancora le imprese non si siano accorte di trovarsi in presenza di millantatori...»

Si tratta di osservazioni basate sull'esperienza quotidiana e sulla logica, che non necessitano di chiarimenti...

A fronte delle osservazioni formali della difesa circa la necessità di individuare ogni singolo «atto» del pubblico ufficiale, stanno le osservazioni dal contenuto estremamente concreto del pubblico ministero, che il Tribunale condivide integralmente: «L'interpretazione secondo la quale i reati di cui agli articoli 319-321 del codice penale, sono configurabili solo se sia stato con precisione individuato l'atto del pubblico ufficiale oggetto di mercimonio non può essere condivisa in quanto lascerebbe impunte le forme più gravi di corruzione, quelle in cui il pubblico ufficiale è stabilmente retribuito dal privato... integra il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio...».

Non è necessario spendere molte parole per convincere, se è reato corrompere un pubblico ufficiale pagandogli una somma, perchè compia un atto determinato contrario ai suoi doveri, a maggior ragione è reato corrompere un pubblico ufficiale, pagandogli delle somme periodiche perchè compia tutti gli atti contrari ai suoi doveri ed utili per il corruttore, man mano che se ne presentino l'occasione o la necessità. E questo sistema di «stipendiare» il pubblico ufficiale sembra in effetti avere assunto una certa diffusione, assicurando sia una maggiore solidità di rapporti sia una maggiore difficoltà nell'accertamento degli stessi e nella ricostruzione dell'accordo criminoso.

Che poi gli atti compiuti (ovvero la preferenza accordata a determinate imprese) siano suscettibili di valutazioni circa la loro contrarietà ai doveri di ufficio, è evidente sulla base dell'osservazione che il primo fondamentale dovere del pubblico amministratore consiste nel perseguire il fine dell'interesse della Pubblica Amministrazione e che, in concreto le scelte avvenivano, invece, sulla base degli interes-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si personali o di partito e degli accordi, senza che venissero tenuti nel debito conto le capacità dell'impresa, i prevedibili risultati del lavoro, il costo dello stesso, la celerità di esecuzione e così via.

La difesa sostiene che la contestazione del reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, esclude che si possa ipotizzare che il danaro sia stato dato o promesso ad un pubblico ufficiale; il Tribunale ritiene, al contrario, che nessun argomento logico possa essere posto a fondamento della teoria secondo la quale i due reati contestati non possano concorrere.

Le due previsioni normative, infatti, tutelavano beni diversi: la norma che punisce il reato di corruzione tende a garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, la norma che punisce chi corrisponde o riceve contributi in violazione delle norme previste tende ad assicurare la pubblicità e la regolarità dei finanziamenti.

Diverso è anche il tipo di illecito che si intende sanzionare: nel delitto di corruzione l'illecito attiene alla causa del pagamento, mentre nel delitto di finanziamento illecito esso attiene alla forma.

È ben possibile che l'un tipo di reato sussista senza l'altro; non ogni atto di finanziamento illecito deve portare necessariamente a ritenere sussistente anche il delitto di corruzione. Esso può rappresentare un sintomo ma è - di per sé - privo di significato. Ma diventa determinate se al fatto del finanziamento si aggiungono i seguenti fatti:

che il finanziatore abbia intrattenuto rapporti con pubblici amministratori legati a quel partito e abbia ottenuto dei vantaggi;

- che ciò avviene in un contesto generale di corruzione;

- che lo stesso «finanziatore» conferma i propri ottimi rapporti con quel partito, tali da non rendere necessari i pagamenti di ulteriori somme per ottenere dei vantaggi;

- che altre persone a conoscenza della situazione, inserite nel sistema e facenti parte dell'organizzazione del partito al livello locale, delineano un quadro di corruzione e di accordi fra il finanziatore

ed il livello più alto del partito (accordo al quale essi stessi non erano affatto estranei, pur ricoprendo ruoli meno essenziali).

In tal caso, non vi è alcun motivo per escludere che i due reati possano concorrere, così come il reato di corruzione ben può concorrere, ad esempio, con il reato di truffa ai danni della Pubblica Amministrazione o di collusione».

Sono state pertanto elevate le imputazioni di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e violazione del finanziamento dei partiti politici di cui in calce.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, e 12 del codice di procedura penale.

Per quanto attiene specificamente alla competenza per territorio, essa appartiene a questo Ufficio ai sensi dell'articolo 12, lettera *b*), e 16 del codice di procedura penale, in quanto i reati per i quali si chiede l'autorizzazione sono connessi a più gravi ipotesi di concussione e comunque ad un maggior numero di ipotesi di corruzione aggravata commessi in questo circondario.

7) *La sussistenza di esigenze cautelari di indagine*

A carico del senatore Citaristi sussistono le esigenze cautelari di cui all'articolo 274, lettera *c*), del codice di procedura penale, dovendosi ragionevolmente ritenere che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere. Il senatore Citaristi è infatti raggiunto da gravi indizi di reità, oltre che per i delitti di cui alla presente richiesta, per quelli relativi alla costruzione della nuova aerostazione di Malpensa e per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco.

L'arco temporale in cui tali delitti sarebbero stati commessi va dal luglio 1986, quando il senatore Citaristi assunse la carica di segretario nazionale amministrativo della DC, al 1992, sicchè la condotta criminosa è caratterizzata da una notevole durata ed appare oltremodo radicata.

Inoltre il senatore Citaristi ricopre tuttora le cariche di partito tramite le quali, secondo gli elementi di accusa, ha posto in essere le attività illecite, nè ha in alcun modo reciso i legami e le interrelazioni personali o politiche che lo hanno collocato in posizione di estremo rilievo nella perpetrazione di sistematiche attività di illecito finanziamento al suo e ad altri partiti politici.

Ne consegue che (salvo che non cessino nel frattempo le menzionate esigenze cautelari) per impedire la perpetrazione di ulteriori reati della stessa specie dovrà essere richiesta (ove intervenga autorizzazione del Senato della Repubblica) nei confronti del senatore Citaristi l'emissione di provvedimento che dispone la custodia cautelare.

Sulla base dei parametri di adeguatezza e tenuto conto che trattasi di persona ultrasettantenne la misura cautelare che dovrà essere richiesta al giudice per le indagini preliminari è quella della custodia in luogo di privata dimora.

Viene quindi formulata richiesta di autorizzazione anche a richiedere al giudice per le indagini preliminari e (ove emesso) ad eseguire il provvedimento di custodia sopra indicato.

Viene altresì formulata richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di perquisizione che si dovessero rendere necessari e che, trattandosi di atti a sorpresa, non possono essere nè precisati nè preannunziati, pena la loro totale inutilità.

8) *Richiesta di autorizzazione a procedere e capi di imputazione*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 1990), al compimento dei necessari atti di perquisizione ed a richiedere e (ove emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia presso un luogo di privata dimora

P.Q.M.

- visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 del codice di procedura penale;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere;
- l'autorizzazione a compiere gli atti di perquisizione che si dovessero rendere necessari;
- l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare in luogo di privata dimora nei confronti del senatore Severino Citaristi per i seguenti reati:

A) 81, 110, 319, e 61, n.2 del codice penale perchè agendo in concorso con ignoti pubblici ufficiali, riceveva dalla Lodigiani S.p.a. e materialmente da Lodigiani Vincenzo la somma di circa un miliardo di lire ogni anno dal 1985 al 1991 affinché gli ignoti pubblici ufficiali favorissero la Lodigiani S.p.a. nella aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma dal luglio 1986 al febbraio 1992.

B) 81 e 110 del codice penale; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195; 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè agendo in concorso con le persone menzionate al capo precedente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva circa 1 miliardo all'anno per gli anni 1990 e 1991, destinate alla segreteria nazionale amministrativa della Dc, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente della Lodigiani S.p.a. e senza che fossero iscritti a bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma dal 1990 al febbraio 1992.

C) 81, 110, 319 e 61, n.2 del codice penale perchè agendo in concorso con i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio riceveva da Romagnoli Vincenzo per conto di società riconducibili allo stesso Romagnoli (gruppo Acquamarca, costruzioni generali prefabbricate, CO.-GE.CO.) la complessiva somma di lire 500.000.000 dal 1988 al 1992 affinché gli ignoti pubblici ufficiali favorissero le società di tale gruppo nella aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma dal 1988 al 1992.

D) 81 e 110 del codice penale; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195; 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè agendo in concorso con le persone menzionate al capo precedente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate alla segreteria nazionale amministrativa della DC, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente delle menzionate società e senza che fossero iscritti a bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma dal 1990 al 1992.

E) 81, 110, 319 e 61, n.2 del codice penale perchè agendo in concorso con ignoti pubblici ufficiali, riceveva da Pizzarotti Paolo per conto di società riconducibili allo stesso (Pizzarotti S.p.a., I.P.L. Srl) la complessiva somma di lire 500.000.000 in tre soluzioni fino al 1992 affinché gli ignoti pubblici ufficiali favorissero le società di tale gruppo nella aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma fino al 1992.

F) 81 e 110 del codice penale; 7 legge 2 maggio 1974 n. 195; 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, perchè agendo in concorso con le persone menzionate al capo precedente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate alla segreteria nazionale amministrativa della DC, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente delle menzionate società e senza che fossero iscritti a bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma fino al 1992.

G) 81, 110, 319 e 61, n. 2 del codice penale perchè agendo in concorso con ignoti pubblici ufficiali, riceveva da Simonacchi Angelo per conto della Torno S.p.a. o altre società del gruppo la somma di lire 300.000.000 o 400.000.000 di lire dal 1987 al 1991 affinché gli ignoti pubblici ufficiali favorissero le società di tale gruppo nella aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma dal 1987 al 1991.

H) 81 e 110 del codice penale; 7 legge 2 maggio 1974, n. 195; 4 legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè agendo in concorso con le persone menzionate al capo precedente e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate alla segreteria nazionale amministrativa della DC, senza che i contributi fossero deliberati dall'organo sociale competente delle menzionate società e senza che fossero iscritti a bilancio ed essendo comunque i contributi in questione vietati dalla legge penale.

In Roma negli anni 1990 e 1991.

Le imputazioni di cui sopra sono naturalmente suscettibili di variazione in relazione ad eventuali nuove emergenze di fatto nel corso dell'indagine preliminare o nel corso dell'istruzione dibattimentale, a norma de-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gli articoli 335, 423 e 516 del codice di procedura penale, assolutamente non prevedibili allo stato, per cui si richiede che l'autorizzazione venga estesa alla diversa eventuale qualificazione dei fatti sopra individuati che dovesse emergere nel prosieguo del procedimento.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. A. DI PIETRO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. P. DAVIGO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. G. COLOMBO)

Il Procuratore della Repubblica aggiunto
(F.to Dott. G. D'AMROSIO)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to Dott. F. S. BORRELLI)